

BERLUSCONI SFRATTATO DA PALAZZO GRAZIOLI



Carlo Tecce scrive, sul Fatto Quotidiano, che il Pdl non avrebbe pagato l'affitto e così gli eredi della duchessa Grazioli hanno denunciato Silvio Berlusconi per morosità.

Carlo Tecce per ["il Fatto Quotidiano"](#)

Non è senatore neanche a casa sua.
Il decaduto Silvio Berlusconi lo

sfrattano pure dal “parlamentino” di palazzo Grazioli, un emiciclo di legno intagliato che ha ospitato memorabili conferenze stampa, riunioni plenarie e simulazioni di governo. Perché il conte Emo Capodilista, ereditario assieme a Saverio (detto Lallo) Caravita di Sirignano, ha denunciato il defunto Pdl per morosità: abusivi, non pagano l'affitto da sette mesi, occupano l'aula di un finto Montecitorio, l'ex redazione del Mattinale (Primo Piano) compreso l'ufficio di Paolo Bonaiuti e spergiurano di aver disdetto il contratto.

E poi il fatidico 27 novembre dopo le fatidiche 17:42 e 30 secondi, il sofferente Berlusconi ha radunato le truppe di Forza Italia proprio

nel "parlamentino". Il tribunale civile di Roma dovrà valutare il danno.

Tra scissioni e riesumazioni, il tesoriere ha bloccato i bonifici: "Quanto sono pignoli, sciocchezze!", assicura Maurizio Bianconi, toscano, cassiere. E l'avvocato (e deputato) Ignazio Abrignani, costretto a negoziare spiccioli, non vuole passare per taccagno: "Vi posso anticipare che l'accordo è vicino. Non capiamo l'azione di Capodilista. Abbiamo sforato di pochi giorni...". D'un colpo, l'impunità di Silvio da Arcore evapora.

Ora va scoperto il Cavaliere parsimonioso, che non vuole saldare arretrati di un partito gestito da un tale Angelino Alfano e che la

fidanzata Francesca Pascale ha iniziato al risparmio casalingo: inaccettabili i fagiolini a 80 euro per un chilogrammo. E così Berlusconi ha spedito l'architetto Gianni Gamondi in missione per le residenze più blasonate di Roma: caccia alla nuova magione, riservata, immune ai fotografi e ai giornalisti.

La scarsa passione per il giardinaggio di Francesca e Mariarosaria Rossi, senatrice e badante, ha scosso il pigro Silvio. L'episodio viene ricordato come determinante. Le virtù di palazzo Grazioli impongono che i fiori siano cambiati quasi ogni settimana, sempre freschi, impettiti, in salute. Per limare un piccolo spreco, Francesca e

Mariarosaria ordinano pacchi di gerani di plastica, talmente ben truccati che il botulino è roba da dilettanti, e i commessi li sistemano nel cortile: la furia dei vicini, fra principi senza regno e duchi senza ducati, non va scritta perché andrebbe ascoltata.

Evitato un trauma al barboncino Dudù, molto amico di un pari taglia di Saverio (detto Lallo) Caravita di Sirignano, Pascale era pronta al trasloco, a liberare anche il piano nobile con balcone su via del Plebiscito dove Berlusconi ha un paio di uffici e segretarie, tre sale da pranzo e dieci camere da letto. Addio Palazzo Grazioli, addio ricordi con Gianpi Tarantini e Patrizia D'Addario e con gli ex illustri coinquilini: il dalemiano

Claudio Velardi e la tivù dalemiana, Red.

Calma, il cavaliere ha predicato calma. Perché il fidatissimo Gamondi, scultore di ville berlusconiane da Antigua a Lampedusa sino a Villa Certosa, non ha trovato il pezzo giusto più che il prezzo: adesso ha occhi solo per Palazzo Taverna. Per un po' di pigrizia, raccontano gli amici di Fininvest, Silvio s'è fatto sfuggire il Pecci-Blunt, il palazzo con lo sguardo al Campidoglio.

Dove Denis Verdini, anni fa, riuniva avventurieri e Marcello Dell'Utri per cercare di condizionare la Consulta sul prezioso Lodo Alfano. Ma il Cavaliere, forse, avrà preferito ignorare quei mattoni pregiati e

storici che sanno di sconfitta.

Le ispezioni di Gamondi vanno avanti, piano: il decaduto non vuole abbandonare la Capitale, anche se non vuole più confondere politica e Pascale: “Per gli incontri di Forza Italia – rivela soddisfatto Abrignani – il presidente ci ha più volte consigliato di vederci nella sede di San Lorenzo in Lucina. Io sono felice perché l’ho scelta io. Ha apprezzato molto: è comoda, elegante, ma non di lusso; grande, ma non enorme; organizzata, ma non dispersiva. E dunque non andremo più a Grazioli”.

Ovvio, non pagate da sette mesi... “Sì, mi sembra un’analisi corretta”, aggiunge Abrignani. Per i servizi sociali o i domiciliari,

anche su suggerimento di Francesca, Berlusconi ha indicato Roma. Il prossimo palazzo dovrà avere un cancello molto imponente, numerose entrate, più verde (chissà se sintetico) e, soprattutto, tanta erba per Dudù. Dismesso da senatore e dismesso il “parlamentino”, il Cavaliere parsimonioso ricomincia da Roma 2.

mader